

CONQUISTANO ANCHE IL SUD LE NEBBIE BRUMOSE DI JVONNE

BARI - Per una fervida militante del chiarismo bolognese, che affonda le sue radici nei mitici anni Trenta, anche il bianco è colore; anzi, è il colore predominante di una tavolozza delicata dalle morbide “nuances”, che vanno dal rosso-cremisi al verde marcescente di palude, dalle piccole implosioni di violetti ai gialli accesi, ai rosa shocking. Di qui la predilezione di Jvonne Paganelli per una particolare stagione - l’inverno - che le consente di fare sfoggio dei suo bianco calce per avvolgere uomini e cose, per ammantare colline ed alberi, tetti e comignoli. Una predilezione che induce la pittrice a forzare talvolta la natura. E così, approfittando di una delle solite distrazioni amorose di Giove Pluvio, sempre pronto a trasformarsi in toro o in pioggia per impalmare, all’insaputa della gelosissima Giunone, una vogliosa donzella, Jvonne ci regala paesaggi invernali anche d’autunno e persino a primavera. Ne abbiamo una convincente riprova nella mostra allestita dal solerte Donato Pace nella galleria “Studio Cinque”, a Conversano, dove possiamo ammirare antichi borghi che sfoggiano cromie francescane, colori morbidamente pastellati in un susseguirsi di scansioni sorprese nella loro fuga verso la trasparenza di una luce rarefatta.

Scorci di piazzette e vicoli, quinte di case che rinchiodono strade, dai muri sfogliati dall’umidità; sembrano navigare in apnea, attraverso incredibili silenzi di sapore metafisico. Persino le rare presenze umane si fanno paesaggio e non turbano per nulla l’equilibrio di quell’universo sospeso, pregno di tenere emozioni e di velate malinconie, che si dipanano tra riverberi di antiche rimembranze.

A questa ridda di paesaggi fanno da contraltare altre algide apparizioni, quali sono le nature morte e le autentiche esplosioni di tessiture floreali. Iris, zinnie, rose si alternano in questi olii dall’aspetto inconfondibile di pastelli: è Jvonne a sortire questo sorprendente effetto grazie all’uso di polveri colorate, che danno maggiore matericità alla sua coinvolgente pittura.

Colori luminosi e lirici scandiscono una poetica del quotidiano che solo l’attenta e romantica Jvonne, con la sua sensibilità d’artista, è in grado di captare e trasferire sulle tele. E in virtù di quella forte tensione di stampo chiarista, riesce a dar voce alle nebbie brumose dell’Emilia, facendole apprezzare ed amare a chiunque. Anche a noi figli del Sud, adusati alle violenze coloristiche e alle sensualità tonali del Mediterraneo.

Vinicio Coppola